



Milano

Sette

Preadolescenti, da domani a Roma in quattromila

a pagina 2

Sguardo sul futuro sulle orme di Martini

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

già prenotabile

In arrivo la nuova Guida della Diocesi

La Guida della Diocesi di Milano 2026, curata dalla Cancelleria arcivescovile e pubblicata dal marchio di Itl Libri Centro ambrosiano (1040 pagine, 40 euro), si conferma uno strumento indispensabile per orientarsi nella complessa realtà ecclesiale ambrosiana.

Il volume offre una mappatura dettagliata e aggiornata di parrocchie, Comunità pastorali, Decanati e Zone pastorali, insieme a un censimento puntuale di persone, enti, associazioni e organizzazioni. Particolare attenzione è dedicata ai dati relativi al clero e ai laici, agli organismi di Curia, alle cappellanie, ai santuari e alle chiese dell'intera Diocesi. Completamente rinnovata la sezione sugli istituti di vita consacrata, sia femminili sia maschili, che restituisce un quadro preciso di nomi, incarichi e realtà collegate.

Arricchita da nuove cartine a colori delle Zone pastorali, con indicazione dei confini comunali, la Guida rappresenta un riferimento operativo e culturale per operatori pastorali, studiosi e fedeli. Disponibile da mercoledì 22 aprile sul sito dell'editore www.itl-libri.com e nelle principali librerie cattoliche, è già prenotabile scrivendo un'email a commerciale@chiesadimilano.it.

La missione che il Risorto affida a Maria di Magdala, sottolinea l'arcivescovo, attraversa tutti i tempi e interessa ognuno

La donna che parla alla Chiesa

DI MARIO DELPINI *

«**M**aria stava all'esterno, vicino al sepolcro e piangeva» (Gv 20,11). Vanno ancora le donne a piangere al sepolcro, agli innumerevoli sepolcri di cui è ferita la terra? Vanno ancora a piangere ai sepolcri per dire la protesta contro l'intollerabile potere della morte? Vanno ancora a piangere ai sepolcri per attestare di affetti che la morte non può spezzare e dire lo strazio per la smentita di ogni promessa? Ci sono donne che non hanno più lacrime da versare, perché hanno troppo pianto, perché la morte è stata troppo arrogante, troppo violenta, troppo ingiusta: ecco il dolore muto o gridato di madri e spose e sorelle e figlie copre la terra di una tristezza inguaribile. Che cosa fanno gli uomini? Come possono pensare di procurare tanto dolore? Ci sono donne che non vanno più al sepolcro a piangere: ritengono la morte un argomento di cattivo gusto, provano ribrezzo al pensiero che la bellezza, ricercata con l'ossessione dell'apparire, si decomponga nella terra o si incenerisca nell'aria. Ci sono donne che non vanno più a piangere ai sepolcri: ritengono il morire di una persona di famiglia come un fastidio da sbrigare in fretta; molti altri impegni e molti altri pensieri premono e sconsigliano di piangere. Forse hanno imparato troppo dagli uomini della ribalta ad avere a cuore l'efficienza più che gli affetti, la superficialità più che l'intensità, i numeri più che la poesia. Ci sono donne che non vanno più a pregare per i morti: forse hanno dimenticato come si fa a pregare, forse sono arrabbiate con Dio perché lo ritengono responsabile delle morti e di tutti i mali, forse sono arrabbiate con la Chiesa perché la ritengono una organizzazione maschilista di cui trovano insopportabili i peccati. «**Maria, invece...**» (Gv 20,11) La pagina del Vangelo di Pasqua si apre con un avvertimento. Come se la donna al sepolcro praticasse una originalità: contesta la lentezza a capire dei discepoli che, dopo essere corsi al sepolcro, «se ne tornarono di nuovo a casa», a chiudersi in casa sempre imprigionati nella paura, concreti e realisti, inclini più a credere ai fatti che alle Scritture. Le lacrime velano lo sguardo di Maria, che cerca conforto o almeno sollievo nella direzione sbagliata: è infatti convinta che il corpo di Gesù sia stato trafugato e vorrebbe

almeno la consolazione di rendergli l'ultimo segno di affetto. Anche le donne, anche i discepoli che, come scrive Giovanni, «non avevano ancora compreso la Scrittura», cercano nella direzione sbagliata. Cercano un morto, per fare memoria delle parole, per imitarne l'esempio, per un doveroso segno di riconoscenza. Maria, però, insiste nel rimanere presso il sepolcro e perciò ascolta la voce che la chiama a cambiare orientamento, a rivolgersi in un'altra direzione; Maria, così convertita, incontra Gesù vivo, risorto, principio di vita nuova, nuovo inizio dell'essere discepoli. Maria, invece, piange e crede, riceve una missione e va a dire «ai miei fratelli: salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro» (Gv 20,27).

La donna parla alla Chiesa
Nel giorno di Pasqua il Vangelo parla di una donna incaricata di parlare alla Chiesa. La missione che Gesù affida alla donna non si esaurisce nel compito affidato a Maria di Magdala. Dice piuttosto una missione che attraversa tutti i tempi e interessa tutti i discepoli. La comunità dei discepoli, per sapere la verità di Gesù e la rivelazione della gloria della risurrezione, ha bisogno di una donna che parli alla Chiesa. Per annunciare l'esperienza della Pasqua la parola è data alla donna. In una Chiesa chiusa in sé stessa e complessata di fronte al contesto di indifferenza e di impopolarità, c'è bisogno di una donna che dica la verità: la morte è stata vinta, è donata una nuova vita. In una Chiesa indaffarata in iniziative e organizzazioni c'è bisogno di una donna che dica la verità: facciamo festa, esultiamo di gioia, lasciamoci prendere dalla commozione di un incontro che cambia la vita. In una Chiesa preoccupata di ruoli e di distribuzione di responsabilità c'è bisogno di una donna che dica la verità: siete fratelli, fratelli di Gesù, siete introdotti alla familiarità con il Padre, Padre di Gesù e Padre di noi tutti. Ci saranno anche oggi donne che si convertono all'incontro con Gesù, che vedono il Signore e obbediscono al comando di Gesù di dire alla Chiesa non tanto il loro malumore, non tanto le loro frustrazioni, ma la verità di Gesù? Ci saranno anche oggi discepoli e comunità che si lascino convincere a credere in Gesù risorto e vivo dalla donna che porta l'annuncio e l'esperienza dell'incontro con Lui?

* arcivescovo



Il maestro Alessandro Nastasio offre ai lettori di «Milano Sette» una sua opera dedicata alla Risurrezione di Gesù. Buona Pasqua dalla redazione

«In questi giorni ciascuno di noi sia operatore di pace»



Maddalena incontra Gesù risorto, Bramantino (1500)

«**V**i auguro buona Pasqua perché Gesù è risorto e ci dona la sua pace, perché Gesù è risorto e ci dona il suo Spirito, perché Gesù è risorto e ci dona la sua gioia»: questo l'augurio dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, ai fedeli ambrosiani (il video integrale sul portale diocesano www.chiesadimilano.it). La Risurrezione «non è una tra le tante notizie che vengono diffuse oggi», rileva monsignor Delpini. Non è neppure un dogma da «professare con ferma fede per essere cattolico». È piuttosto un incontro, «una visita che il Signore vuol fare a noi, a tutta la Chiesa». E quanto hanno sperimentato i discepoli, Maria di Magdala, Paolo... «Gesù è presente e io lo incontro nella celebrazione dei sacramenti, nell'ascolto della Parola, nel silenzio della preghiera, nel servizio della carità...». Per dirgli cosa? «Vorrei chiedergli cosa devo pensare di fronte alla guerra, nel Medio Oriente e in tante altre parti della Terra». E lui cosa risponderebbe? «Non ha la soluzione come una sorta di incantesimo, forse

dirà, come ha detto ai discepoli: «Pace a voi, vi do la mia pace», incaricando «ciascuno di noi di essere operatori di pace». Lo stesso vale per la «notizia sconcertante» della professoressa aggredita «con intenti omicidi» da un alunno «così giovane». Gesù risponderebbe: «Vi do lo Spirito Santo perché a chi perdonerete i peccati questi siano perdonati». Spirito Santo che non è «una parola magica che può cambiare il cuore delle persone», ma è «amore che rende capaci di amare». Di questo amore la professoressa «è un esempio», perché è «riconoscente all'altro ragazzo che l'ha salvata, e a chi ha donato il sangue perché lei potesse vivere». Un amore che ci rende capaci di amare, rileva l'arcivescovo, «può visitare anche le anime tenebrose, anche i cuori confusi, anche le menti folli che possono suggerire azioni cattive». Parlando invece delle «tante persone malate di tristezza», Gesù direbbe: «Vi do la mia gioia, la gioia piena sia in voi». E forse si capirebbe «che la tristezza del mondo ha la sua radice nel non ricevere i doni di Dio».

Cardinal Ferrari, oltre 200 a tavola con Delpini



Il pranzo di Pasqua dell'anno scorso con l'arcivescovo e i volontari

In una città sempre più veloce e sotto pressione sociale, la Pasqua torna a essere anche un momento concreto di accoglienza. Oggi, presso la sede dell'Opera Cardinal Ferrari a Milano (via Boeri, 3), oltre 200 persone in condizione di fragilità siederanno a tavola per il tradizionale Grande Pranzo di Pasqua, simbolo di una comunità che sceglie di non lasciare indietro nessuno. A portare il suo saluto sarà anche quest'anno l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presenza ormai costante in questa giornata, a testimonianza di una Chiesa che si fa prossimità e attenzione verso chi vive ai margini. Ad accogliere gli ospiti saranno i volontari dell'Ope-

ra, cuore pulsante dell'organizzazione, attivi anche nei giorni festivi per garantire non solo un pasto caldo, ma un momento di relazione, ascolto e dignità. Il pranzo, realizzato grazie al sostegno di Lidl Italia, prevede un menù completo della tradizione. «La Pasqua, cuore dell'anno liturgico e della vita di chi si dice cristiano, parla di rinascita e di ripartenza, soprattutto per chi vive condizioni di emarginazione e solitudine, tra le grandi fragilità del nostro tempo - sottolinea Luciano Gualzetti, presidente di Opera Cardinal Ferrari -. Un gesto semplice come un pranzo condiviso può restituire dignità e speranza, ma anche creare nuove

relazioni e comunità fraterne. La presenza dell'arcivescovo è un grande segno di prossimità e di cura dei più fragili e di riconoscenza verso tutti i volontari che ogni giorno rendono possibile questa straordinaria esperienza concreta di amicizia e di accoglienza».



Il presidente Luciano Gualzetti

Da oltre 100 anni, Opera Cardinal Ferrari rappresenta un punto di riferimento per le persone in grave marginalità a Milano. Non solo un centro diurno, ma una vera e propria casa, dove ogni giorno vengono garantiti servizi essenziali, accompagnamento sociale e opportunità di reinclusione. Accanto ai servizi di base, negli ultimi anni si sono rafforzati anche i progetti dedicati all'accoglienza abitativa e sanitaria, come la *Domus Hospitalis* e le residenze sociali, insieme a iniziative come la Biblioteca, pensata per offrire uno spazio di crescita, cultura e partecipazione. «Milano è una città che cambia, che cresce, che offre opportu-

nità straordinarie, ma che allo stesso tempo rischia di diventare sempre più selettiva: accogliente da un lato, ma sempre più esclusiva per chi non riesce a sostenere i suoi ritmi e i suoi costi - afferma Gualzetti -. Il nostro lavoro vuole essere anche un segnale: ci sono persone che restano indietro, che fanno fatica a stare dentro questa eccellenza, e che rischiano di essere invisibili. Per questo, accanto alle risposte all'emergenza, è necessario aprire una riflessione più ampia. Servono politiche strutturali, che non sono solo responsabilità delle istituzioni, ma chiamano in causa anche le imprese e tutti i cittadini che desiderano vivere in una città davvero inclusiva».



Professione di fede, il nuovo sussidio della Fom

Sintitola *Professione di fede. Appartenenza, protagonismo e decisione* il nuovo sussidio realizzato dalla Fom, edito da Centro ambrosiano e disponibile dall'11 aprile presso la libreria Il Cortile (via Sant'Antonio 5, Milano) e acquistabile anche online dal 14 aprile. Il sussidio ha la prefazione di don Giuseppe Como, vicario episcopale. Il testo si inserisce nel quadro delle linee guida «Ora andiamo!», che descrivono il gruppo preadolescenti come la forma tipica del loro accompagnamento e ne delineano l'orizzonte in un cammino triennale che si conclude proprio con la Professione di fede.

In questo quadro, la Professione di fede è innanzitutto un passaggio che aiuta i ragazzi a rileggere il cammino compiuto e ad affacciarsi all'adolescenza con una scelta più consapevole, illuminata dalla fede e orientata anche al servizio. È un punto decisivo, perché, proprio al termine della scuola secondaria di primo grado, molte abitudini cambiano, i legami si trasformano e anche l'appartenenza ecclesiale rischia di affievolirsi. Per questo la Professione di fede torna a mostrarsi come una occasione providenziale. Il sussidio propone un percorso articolato in tre sezioni che si sviluppa in dodici tappe. Il sussidio sceglie di articolare l'itinerario attorno a tre parole

Edito da Centro ambrosiano, propone un percorso articolato in 12 tappe. In libreria dall'11 aprile

chiave: appartenenza, protagonismo e decisione. Sono tre passaggi progressivi che aiutano a leggere la crescita dei preadolescenti. Anzitutto l'appartenenza: i ragazzi hanno bisogno di percepire che è bello stare in gruppo, frequentare l'oratorio, sentirsi parte di una comunità che li conosce e li accoglie. Poi il protagonismo: nella misura in cui incontrano educatori capaci di stimare le

loro possibilità e valorizzare i loro talenti, i preadolescenti possono mettersi in gioco senza cadere nell'autoreferenzialità. Infine, la decisione: dopo essersi scoperti capaci di fare qualcosa di buono e bello, vengono accompagnati a compiere una piccola scelta di impegno, imparando che crescere significa anche orientare la libertà, dare forma ai desideri, assumere uno stile. L'itinerario in dodici tappe si intreccia con le 12 esperienze indicate da «Ora andiamo!». Ogni tappa segue una struttura: un brano evangelico, uno sguardo sulla crescita dei preadolescenti, l'aggancio alle esperienze di vita e una proposta concreta da vivere insieme, accompagnata dalla

preghiera. Le 12 esperienze imperdibili vengono presentate come un viaggio dentro la vita dei ragazzi. Esperienze innanzitutto da vivere, competenze da maturare, occasioni concrete in cui il Vangelo può incontrare la crescita: amicizie gratuite, organizzazione del tempo, conoscenza del proprio corpo, rilettura del vissuto, dialogo con la Parola di Dio, preghiera personale, Messa, servizio, relazione con la comunità adulta, appartenenza alla famiglia, attenzione al mondo, uscita verso gli altri. Il cammino prende forma proprio a partire da queste esperienze, che aiutano i ragazzi a non separare mai la fede dalla vita quotidiana.



I ragazzi della Comunità pastorale San Paolo della Serenza nel pellegrinaggio a Roma dell'anno scorso

Pellegrinaggio dei ragazzi, 4mila a Roma

Provenienti da tutta la diocesi, con i loro educatori e con l'arcivescovo, da domani vivranno un'esperienza di comunione

DOPO LE OLIMPIADI

La riconsegna al Papa della Croce degli sportivi

Durante il Pellegrinaggio diocesano dei preadolescenti, e in particolare in occasione dell'Udienza generale di mercoledì 8 aprile, la Diocesi e la Fom riconsegneranno ufficialmente a Leone XIV la Croce degli sportivi, che durante le



Delpini con la Croce degli sportivi

Olimpiadi e le Paralimpiadi di Milano Cortina è stata custodita nella basilica milanese di San Babila. Costituita da quindici pezzi di legno provenienti da diverse parti del mondo, la Croce è un simbolo ideato dal Dicastero vaticano per la Cultura e l'educazione per accompagnare i grandi eventi sportivi internazionali (a partire dai Giochi di Londra 2012), come richiamo ai valori educativi dello sport.

DI CLAUDIO URBANO

Lunedì dell'Angelo inizierà presto per i ragazzi della Diocesi ambrosiana: saranno in 4 mila a partire per Roma, in un pellegrinaggio che li porterà a visitare i luoghi alla radice della fede e, allo stesso tempo, a vivere per la prima volta un'esperienza di comunione con la Chiesa universale. Due i momenti forti che scandiscono la tre giorni romana dedicata ai ragazzi della terza media: martedì 7 aprile, alle 10, la celebrazione eucaristica nella basilica di San Pietro, presieduta proprio dall'arcivescovo, monsignor Delpini, che sempre accompagna in prima persona questo appuntamento ormai tradizionale per i preadolescenti ambrosiani. Mercoledì 8 i ragazzi faranno quindi sentire la loro voce in piazza San Pietro, partecipando all'udienza generale di papa Leone XIV, che si potrà seguire in diretta anche sul portale www.chiesadimilano.it e sul canale [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano).

«Proprio in questo momento i ragazzi si rendono conto di essere immersi in qualcosa di grande», testimonia Francesca Di Rosa, educatrice delle medie a Cantù (Como): «Si accorgono, infatti, del tempo necessario perché le parole del Papa, che loro si aspettano di ascoltare solo in italiano, vengano tradotte dagli interpreti in diverse lingue». Un'esperienza che affascina, dunque, in giornate che sono vissute non come una piccola vacanza ma, appunto, come un vero e proprio pellegrinaggio. A cui, sottolinea la loro educatrice, i ragazzi arrivano preparati, dopo che in Quaresima,

a Cantù, ogni oratorio ha dedicato alcuni incontri di catechismo ad analizzare, naturalmente ad un livello adatto alla loro età, «i contenuti del Credo, il testo che sta al cuore della fede». Il pellegrinaggio a Roma rappresenta, del resto, anche l'ultima ideale tappa nel percorso che porterà i ragazzi, in parrocchia, a proclamare la loro Professione di fede. E se «è forse un po' troppo impegnativo dire che andremo a Roma a professare la fede», osserva don Daniele Bisogni, che accompagnerà il gruppo del Decanato di Saronno (Varese) - quest'anno il più numeroso della Diocesi, con 195

partecipanti - «certamente queste giornate sono comunque l'occasione per invitare i ragazzi a tenere accese le domande che portano con sé, e a far sì che l'incontro col Signore sia qualcosa che interroghi e continui ad accompagnare la loro vita». Proprio l'incontro col Papa, aggiunge, «diventa quindi l'occasione per rendersi conto che le domande di ciascuno sono in qualche modo "collegate" con quelle di tutti i giovani del mondo».

Un cammino di fede che si nutre quindi di esperienze concrete: molti degli oratori andranno ad esempio a visitare

alcune catacombe, o la basilica di San Paolo fuori le Mura. Don Riccardo Borgonovo spiega invece che per i suoi ragazzi della comunità pastorale di San Paolo della Serenza (che raccoglie i Comuni di Figino Serenza, Novedrate, Carimate e Montesolaro, nel Comasco) non può mai mancare la visita alla chiesa di San Luigi dei Francesi, per ammirare la celebre «Vocazione di san Matteo». «Anche se i ragazzi probabilmente non lo colgono attraverso un ragionamento che è più di noi adulti, la scena dipinta dal Caravaggio ha molto a che fare con la loro vita», riflette il sacerdote: «Spesso, infatti, capita ai ragazzi (ma anche ai più grandi) di vivere le relazioni restando comunque impassibili, di sentire che, nonostante le tante persone che conoscono, manca comunque qualcosa; in questa scena, invece possono cogliere in Gesù qualcuno che li guarda in modo diverso, che dedica loro del tempo, che si relaziona in modo molto profondo».

Il pellegrinaggio a Roma diventa quindi l'occasione, nota ancora don Riccardo, per «iniziare a dire ai ragazzi che nella fede, come nella vita, c'è un futuro da costruire, scegliendo di diventare adulti. A partire, magari, dai piccoli impegni in oratorio». È l'invito che arriva anche da suor Chiara Ciani, dell'oratorio di Osnago (Lecco), che quest'anno accompagnerà la comitiva più piccola tra quelle della Diocesi, con cinque ragazze di terza media: «Ma è proprio quando torneranno a casa, anche se saranno "solo" loro rispetto ai tanti incontrati a Roma, che - le esorta la suora - come il lievito nella pasta potranno fare la differenza».

1-3 MAGGIO

Preadolescenti ad Assisi, le iscrizioni si chiudono domenica

Domenica 12 aprile si chiudono le iscrizioni al pellegrinaggio a Assisi dove, dall'1 al 3 maggio, i preadolescenti saranno accompagnati dal vescovo ausiliare Giuseppe Vegezi e vivranno, tra i momenti comuni, l'offerta dell'olio per la Lampada degli oratori che arde accanto al corpo di san Carlo Acutis nel Santuario della Spogliazione. Il pellegrinaggio si inserisce nelle celebrazioni per l'ottavo centenario della

morte di san Francesco, protagonista anche del prossimo Oratorio estivo, ispirato alla sua vita e alla sua spiritualità. I preadolescenti potranno prepararsi visitando i luoghi che hanno segnato l'esperienza di santità del Poverello d'Assisi. Presso la Porziuncola, nella basilica di Santa Maria degli Angeli, tutti i gruppi si ritroveranno con monsignor Vegezi per la concelebrazione di sabato 2 maggio alle 9.30. Per tutte le informazioni e per iscriversi: www.chiesadimilano.it/pgfom.

«Bella Fra!», pronti per l'estate

Sabato l'incontro con i responsabili presso la sede della Fom per presentare l'edizione estiva nel segno di san Francesco

DI MARIO PISCHETOLA

Dopo Pasqua inizia l'estate. Negli oratori si sta avviando progressivamente la preparazione del prossimo Oratorio estivo. Sabato prossimo, 11 aprile, presso la sede della Fondazione oratori milanesi, in via Sant'Antonio 5 a Milano, verrà presentato a responsabili e coordinatori il progetto «Bella Fra! Guardate a Lui e sarete raggianti». La proposta dell'Oratorio estivo fa-

rà riferimento alla vita e alla spiritualità di san Francesco, a 800 anni dalla sua morte. Sarà un tuffo nella dimensione della fraternità che il poverello di Assisi ha incarnato, con lo stile fresco e creativo proprio dell'oratorio.

Alle 9 aprirà il punto vendita per il kit dell'Oratorio estivo 2026 che, oltre al manuale e al libretto di preghiera, include la bandiera «Bella Fra!» e due magliette, una per bambini e ragazzi e la nuova maglietta ufficiale degli animatori. L'acquisto delle magliette originali e degli altri gadget contribuirà a sostenere la Fom nella sua opera di coordinamento e produzione delle proposte a favore di tutti gli oratori ambrosiani. Alle 10 inizierà l'incontro di presentazione nel Salone Pio XII. Verranno messi in evidenza gli obietti-

vi educativi, lo sviluppo tematico delle settimane e le opportunità offerte dai materiali. I testi verranno messi a disposizione in sequenza sul sito www.oratorioestivo.it. Inoltre, saranno date tutte le indicazioni e le informazioni utili per mettersi al lavoro nell'organizzazione dell'Oratorio estivo, con il coinvolgimento degli animatori.

Alle 12 è prevista la conclusione. Proprio per gli animatori, la Fom sta predisponendo decine di corsi sul territorio, inviando formatori nelle comunità e nei Decanati. Inoltre, fra fine maggio e la prima metà di giugno sono previsti cinque turni del corso residenziale animatori presso la casa alpina La Montanina a Pian dei Resinelli. Sabato 11 verranno date le informazioni per la partecipazione.



Si può partecipare in presenza in Curia o online. L'iscrizione è gratuita e obbligatoria

Tutela dei minori e oratorio estivo ai «venerdì dell'Avvocatura»

Lo sesto appuntamento de «I venerdì dell'Avvocatura» sarà dedicato alla tutela dei minori con particolare attenzione alle attività dell'Oratorio estivo. Si terrà sia in presenza sia in streaming venerdì 17 aprile dalle ore 10.30 alle ore 12.30. Il seminario è rivolto a tutti coloro che in parrocchia si dedicano alle attività connesse all'Oratorio estivo (sacerdoti, direttori di oratorio, educatori e animatori sia maggiorenni sia minorenni) che interagiscono con bambini, adolescenti, ragazzi. La partecipazione

all'incontro è gratuita e richiede obbligatoriamente l'iscrizione (su chiesadimilano.it/avvocatura), sia nel caso si scelga la modalità in presenza a Milano (presso la sala convegni del Palazzo Arcivescovile in piazza Fontana, 2), sia nel caso si scelga la modalità online attraverso la piattaforma Microsoft Teams. Non è prevista la registrazione della diretta streaming. Il link utile per seguire da remoto sarà pubblicato su www.chiesadimilano.it/avvocatura poco prima dell'evento e riportato nella mail di conferma iscrizione.

DAL 24 AL 30 AGOSTO

Giovani pellegrini verso Assisi

Un cammino a piedi da Città di Castello ad Assisi, sulle orme di san Francesco d'Assisi, per riscoprire il senso del Vangelo nella concretezza della strada. È la proposta rivolta ai giovani e ai loro educatori, nell'anno in cui la Chiesa celebra l'ottavo centenario del suo transito al cielo. Una testimonianza, quella di san Francesco, che continua a interrogare anche oggi, soprattutto i più giovani.

Il pellegrinaggio, in programma dal 24 al 30 agosto, si articola in cinque tappe per un totale di oltre 100 chilometri: un itinerario che attraversa borghi e colline umbre, tra natura e silenzio. Il 29 agosto sarà una giornata dedicata interamente ad Assisi, mentre il 30 è previsto il rientro.

Non solo fatica fisica, ma anche esperienza di fraternità, condivisione e preghiera. Mettersi in cammino sulle orme di Francesco significa la-



Uno scorcio sulla basilica di Assisi

sciarsi provocare dalla sua storia: dal fallimento alla scoperta di una gioia autentica, fondata sull'amore di Dio. Una strada semplice e radicale, per riconoscere il Signore nei fratelli e nella bellezza del creato. L'iniziativa, con posti limitati, prevede una quota di partecipazione con possibilità di viaggio organizzato usufruendo del pullmino oppure da organizzare in autonomia. Le iscrizioni (su www.chiesadimilano.it/pgfom) sono aperte fino al 30 aprile: un'occasione per vivere un'esperienza di Chiesa giovane, in cui il passo si fa preghiera e il cammino diventa vita. (L.G.)

Una nuova mostra su san Francesco

DI LETIZIA GUALDONI

Nel segno dell'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi, il Servizio diocesano per i giovani e l'università propone una mostra che è insieme esposizione e itinerario spirituale. «L'uomo divenuto gratitudine» è il titolo del percorso, pensato per adolescenti, giovani e adulti, con l'obiettivo di restituire un volto di Francesco capace di dialogare con le domande dei ragazzi di oggi. Realizzata in collaborazione con Odl (Oratori Diocesi lombarde), l'iniziativa prende forma a partire dal volume di don Luigi Maria Epicoco, *Francesco e Chiara. La gratitudine di un uomo e la rivoluzione di una donna*. I testi dell'autore, insieme a citazioni delle fonti francescane, alle parole dei pontefici e a opere d'arte tra Assisi e la Lombardia, accompagnano i 13 pannelli, guidando il visitatore lungo un cammino che è anche proposta di catechesi.

Il percorso si apre sul desiderio di felicità che abita ogni giovane, raccontando un Francesco inquieto, alla ricerca di senso, tra sogni di gloria e bisogno di riconoscimento. Non una conversione improvvisa, ma un cammino fatto di tentativi, cadute e ripartenze: la prigionia, la malattia, le difficoltà si trasformano in «benedizioni» per maturare consapevo-



Il volto di san Francesco secondo Cimabue

lezza e cambiamento. È proprio attraverso queste esperienze che Francesco impara a fare pace con sé stesso e ad ascoltare una chiamata più profonda: da qui nasce l'invito a «riparare la casa», segno di un ritorno essenziale al Vangelo, e una preghiera che trasforma la vita fino a renderla testimonianza. Il cammino si compie nella maturità di un uomo provato dalla sofferenza, ma abitato dalla gratitudine, come racconta il Cantico delle creature, lode che abbraccia ogni aspetto del reale, fino a *sona morte*.

La mostra intende così offrire uno sguardo alternativo sul presente: in un tempo incline alla lamentela, riscoprire la gratitudine come chiave per accogliere la vita come un dono. Disponibile dal 15 aprile per parrocchie, oratori e gruppi giovanili, l'esposizione può essere richiesta come strumento semplice ma incisivo di annuncio e accompagnamento (info su www.chiesadimilano.it/pgfom).

Il 16 aprile, a Milano presso la Curia, un incontro per riflettere su prevenzione e radici, con interventi di esperti e testimonianze per favorire una cultura del rispetto e della responsabilità

Costruire relazioni libere dalla violenza

I dati quotidiani mostrano quanto sia urgente intervenire a tutti i livelli

DI NAZARIO COSTANTE *

La violenza non nasce all'improvviso. Si sviluppa nel tempo, dentro contesti familiari, scolastici, sociali e lavorativi, e si manifesta in molte forme: fisica, psicologica, sessuale, economica, verbale. Colpisce chiunque soprattutto gli indifesi e i deboli, lascia ferite profonde e durature, e spesso si consuma in ambito affettivo o domestico. Ogni episodio di violenza è il sintomo di una cultura relazionale che ancora fatica a riconoscere l'altro come libero e degno di rispetto. Si radica nei modelli educativi e sociali, nei silenzi e nei comportamenti che, talvolta inconsapevolmente, legittimano la sopraffazione, il controllo e il dominio.

L'incontro «Costruire relazioni libere dalla violenza», in programma a Milano giovedì 16 aprile, alle ore 18.15, presso la Curia arcivescovile (piazza Fontana 2), vuole essere un momento di riflessione comunitaria e discernimento, alla luce del magistero della Chiesa, che richiama da sempre alla dignità di ogni persona e alla responsabilità nei rapporti interpersonali.

Non si tratta solo di analizzare gli effetti della violenza, ma di affrontarne le radici culturali e sociali, promuovendo una cultura del rispetto reciproco, della responsabilità e della libertà. I dati e le esperienze quotidiane mostrano quanto sia urgente intervenire a tutti i livelli: nella famiglia, nella scuola, nei luoghi di lavoro e nella comunità.

La violenza non è un problema individuale né esclusivamente penale: è un fenomeno culturale e relazionale che richiede strumenti di prevenzione, educazione e supporto, capaci di promuovere relazioni sane e rispettose. Il magistero ecclesiale offre indicazioni chiare: educare alla non



violenza, alla giustizia, alla reciprocità, significa investire nelle relazioni, formare le coscienze e accompagnare le persone in ogni fase della vita. Significa valorizzare la responsabilità dei genitori, la cooperazione delle comunità educative, l'azione delle istituzioni e la partecipazione della società civile. È un richiamo a costruire ambienti in cui nessuno sia costretto a subire soprusi, prevaricazioni o umiliazioni.

L'incontro prevede i saluti istituzionali; gli interventi di Ileana Montagnini (Area Donne Caritas ambrosiana) e Olga Cola (*Woman Care Association Ets*); approfondimenti di padre Giuseppe Riggio, direttore di *Aggiornamenti sociali* e un dialogo con

Gino Cecchetti, della Fondazione Giulia Cecchetti.

L'obiettivo è unire la riflessione culturale, il sostegno concreto e la memoria delle vittime per trasformare indignazione e dolore in impegno educativo e sociale. Costruire relazioni libere dalla violenza significa promuovere una cultura che rifiuti ogni forma di dominio, sopraffazione e controllo, valorizzi la libertà e la dignità dell'altro e investa nell'educazione dei giovani e nella formazione di cittadini responsabili. Significa agire insieme: famiglie, scuola, comunità, istituzioni, Chiesa e società civile. Solo così sarà possibile scardinare dinamiche consolidate di isolamento, paura e prevaricazione,

aprendo la strada a una società più equa, solidale e rispettosa. Alzare la voce contro la violenza non è soltanto un dovere civile e morale: è un impegno educativo, sociale e comunitario. Significa tradurre i principi del magistero ecclesiale in azioni concrete, capaci di prevenire, proteggere, sostenere e promuovere la dignità di tutti, uomini e donne, bambini e adulti, senza distinzioni. L'ingresso è libero, con iscrizione obbligatoria. Per iscriversi e per informazioni visitare la pagina del Servizio per la pastorale sociale e del lavoro su www.chiesadimilano.it/sociale.

* responsabile Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro

25 E 26 APRILE

Torino, Notte bianca degli adolescenti

Dopo il Giubileo degli adolescenti, torna la «Notte bianca della fede». Per i ragazzi degli oratori ambrosiani, la Fom ha organizzato per sabato 25 e domenica 26 aprile un fine settimana di raccoglimento e preghiera a Torino, città testimone dell'eredità donata dai suoi molti santi locali, in particolare san Pier Giorgio Frassati e san Giovanni Bosco. Persone che, grazie alla propria fede, hanno compreso il senso della loro vita nel servizio agli altri, e di conseguenza, nella carità.

Il programma del fine settimana prevede la visita dei luoghi che raccontano queste esistenze vissute all'insegna del Vangelo. Il cammino della Notte sarà guidato dalla frase che papa Leone XIV ha consegnato durante l'ultimo Giubileo dei giovani a Roma: «Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate». All'inizio della serata è previsto un momento benvenuto da parte della Chiesa di Torino, con il vicario generale mons. Alessandro Giraudo che saluterà i gruppi. Nel corso della notte, gli adolescenti visiteranno la basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco, cuore della spiritualità salesiana e profondamente legato alla vita degli oratori, da cui raggiungeranno successivamente il Duomo di Torino, dove è custodito il corpo di san Pier Giorgio Frassati.

La «Notte bianca della fede» si celebrerà in contemporanea con la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che si celebra domenica 26 aprile. In quell'occasione sarà presente anche il vescovo ausiliare di Milano, mons. Luca Raimondi, che presiederà l'Eucaristia della domenica mattina.

Per prepararsi al meglio all'esperienza, la Fom ha messo a disposizione dei partecipanti schede didattiche nell'app «Attraverso», nella sezione «Anno pastorale. Testimonianza». Il materiale aiuterà gli adolescenti a riflettere sul valore della testimonianza cristiana in questa fase della vita, come riconoscere il valore delle relazioni e a scoprire come la fede possa diventare racconto della propria storia.

Le iscrizioni alla «Notte bianca della fede» si chiuderanno il 21 aprile, o fino a esaurimento dei posti disponibili (www.chiesadimilano.it/pgfom). È richiesto un contributo di 10 euro per ogni partecipante, a sostegno dell'organizzazione dell'evento. Per favorire gli spostamenti da e verso i luoghi dell'ospitalità, ai partecipanti è consigliato di raggiungere Torino in autonomia. L'ospitalità sarà in stile Gmg: verrà garantito uno spazio per il pernottamento, ma sarà necessario portare sacco a pelo e materasso. Per eventuali necessità o richieste specifiche, è possibile contattare gli organizzatori su eventifom@diocesi.milano.it.



Monsignor Giraudo

Marcia per la pace a Busto Arsizio con i francescani

L'Ordine francescano secolare di Busto Arsizio (Varese), unitamente alla Fraternità dei frati minori della parrocchia del Sacro Cuore, in collaborazione con il Circolo «Laudato si» Busto Arsizio - Gallarate, organizza per domenica 12 aprile alle 15.30 una marcia per la pace nella città di Busto Arsizio, in occasione dell'ottavo centenario della morte di san Francesco. Partenza dal Comune e arrivo alla chiesa del Sacro Cuore dei Frati minori. Sono invitate a partecipare le comunità cristiane del Decanato con i loro parroci, le associazioni di volontariato che operano sul territorio e tutti coloro che hanno a cuore il tema della pace. Info: ofs.bustoarsizio@gmail.com.



San Pietro all'Olmo a Cornaredo

I «Dialoghi» venerdì a Cornaredo

Come sempre, sarà un'occasione per riflettere a partire dal Messaggio di papa Leone XIV, tra musica e azioni sceniche

Venerdì 10 aprile, alle 20.45, nella chiesa di San Pietro Apostolo (via Magenta 6) a San Pietro all'Olmo a Cornaredo (Milano), è in programma il nono appuntamento dell'edizione 2024 dei Dialoghi di pace dedicati al Messaggio di papa Leone XIV per la 59ma Giornata mondiale della pace sul tema «La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante».

La serata di Cornaredo nasce dal progetto di Giovanni Guzzi, con letture di Paola Tagliaferri, Alessandra Ceramondi e Gigi Ripamonti, e intermezzi musicali della Schola Cantorum di San Pietro all'Olmo diretta dal maestro Giancarlo Vighi.

La serata, come tutti gli altri appuntamenti dell'anno, per dare concretezza alle parole ascoltate, si concluderà esortando i presenti a impegnarsi per diffondere nel mondo la pace sperimentata durante l'incontro: con lo stile suggerito dal testo di don Primo Mazzolari «Noi ci impegniamo», recitato coralmemente da tutti i presenti.

A una loro rappresentanza sarà poi affidato il gesto di diffusione della Luce della pace di Betlemme: attinta alla fiamma portata da quella che arde perennemente, già dai primi seco-

li dopo la venuta di Cristo, nella chiesetta della Natività, sul punto ove si presume sia stata la mangiatoia nella quale fu depresso il Salvatore in fasce. È alimentata dall'olio donato dalle nazioni cristiane della Terra, ma la Pace è patrimonio di tutti e la Luce deve andare a tutti.

Non mancheranno inoltre spedienti «teatrali» e azioni sceniche per sorprendere e coinvolgere maggiormente i presenti anche dal punto di vista emotivo.

I Dialoghi mirano a rendere ancora più attraente il Messaggio presentandolo in forma artistica. Con questa finalità sono stati ideati diversi anni fa nella chiesa della Regina Pacis a Cusano Milanino. Nel tempo si sono sviluppati con decine di date in Lombardia e altre regioni d'Italia. Dal 2021 sono proposti dalla Diocesi in

un programma che vede un appuntamento di riferimento in ogni Zona pastorale, organizzato in collaborazione con numerose associazioni e istituzioni religiose e della società civile. Per chi volesse accogliere l'invito, su www.rudyx.net/dialoghi è sempre pubblicato il «copione-base», gratuitamente disponibile e personalizzabile; info.sanpioxc@gmail.com. La formula adottata prevede la suddivisione del Messaggio in brevi e veloci battute che tre lettori interpretano, facendole proprie e incalzandosi l'un l'altro nella lettura, come se fossero impegnati in un'animata discussione. A dare respiro e incisività contribuiscono poi alcuni interludi musicali, a partire dal benvenuto col quale si accoglie il pubblico per creare subito un'atmosfera di raccoglimento.

VEDOVE

Lutto, un percorso di accompagnamento

Due incontri online per accompagnare le persone vedove in un cammino di ascolto, confronto e condivisione, alla ricerca di un nuovo senso dopo la perdita del coniuge. È la proposta del Servizio per la Famiglia, in programma il 21 e il 28 aprile alle ore 21, che nasce da esperienze concrete già attive sul territorio, in particolare a Milano e a Gazzada-Varese.

L'iniziativa si inserisce nella pastorale dedicata a chi vive il lutto, uno dei passaggi più delicati dell'esistenza, spesso segnato da solitudine e domande difficili. Gli incontri intendono offrire uno spazio accogliente in cui la parola possa emergere e la memoria trovare un nuovo equilibrio.

Il primo appuntamento, «Memoria e perdono. Il difficile percorso per custodire in libertà il ricordo dell'altro», mette al centro il tema del legame con chi non c'è più. Il secondo, il 28 aprile, «Rimetterci nel mondo. Cercando nuove vie per ritornare a vivere con pienezza», guarda invece alla possibilità di una ripartenza, senza cancellare quanto vissuto, ma integrandolo in un nuovo cammino.

Le testimonianze saranno accompagnate dalla riflessione della dottoressa Laura Campanello, filosofa, consulente pedagogica ed esperta nell'accompagnamento nella malattia e nel lutto. Gli incontri sono aperti a tutti e si svolgeranno online. Per partecipare e ricevere il link è necessario iscriversi online tramite un form disponibile sul portale www.chiesadimilano.it/famiglia.

Vocazioni in corsia col progetto «Search-in»

Le Suore ospedaliere del Sacro Cuore di Albese propongono due esperienze per esplorare la propria strada in ambito sanitario

Come condividere il proprio carisma con i giovani di oggi, data la scarsa possibilità di incontrarli? È l'interrogativo che la Comunità religiosa delle Suore ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù, attiva presso la Casa di cura «San Benedetto Menni» di Albese con Cassano (Como), in via Roma 16, si è posta, insieme

all'équipe locale di Pastorale giovanile vocazionale, in seguito alla visita canonica della Superiora generale, suor Idilia Carneiro.

Dopo una serie di confronti con interlocutori medici e pastorali, è nato il progetto «Search-in» in chiave di «Ospitalità e servizio», che mira ad aprire la realtà ospedaliere e a farla conoscere a giovani maggiorenni, invitandoli a un'esperienza per riflettere e cercare la propria strada nella vita, a partire dalla scelta della propria professione.

Due le esperienze proposte. La prima è articolata in un ciclo di quattro incontri un sabato al mese (18 aprile, 16 maggio, 20 giugno e 18 luglio), che prevedono preghiera personale e



comunitaria e confronti con medico, psicologo, educatore, infermiere, oss, fisioterapista, sacerdote e guida spirituale. La seconda è residenziale (3-7 agosto), segue la prima nello schema delle quattro giornate (anche se si dispone di

un giorno in più) ed è strutturata come esperienza di vita comunitaria, per un'autovalutazione più approfondita in vista di una progettualità futura. Per i quattro incontri giornalieri (con pranzo al sacco) non è previsto alcun costo; per la

settimana è richiesto un contributo di 50 euro tutto compreso (occorre portare lenzuola e asciugamani).

Come precisa l'équipe di Pastorale giovanile vocazionale di Villa San Benedetto, «il ruolo della comunità religiosa e del gruppo dei laici ospedaliere sarà quello della testimonianza, dell'accompagnamento, dell'ascolto, della vicinanza a ciascun giovane. Al termine dell'esperienza prevediamo una valutazione e, sulla base del risultato, programmeremo il futuro».

Per informazioni: telefono 031.4291511 (suor Mariella, Superiora); cell. 380.6590839 (suor Eufrazia, solo via WhatsApp); e-mail pgv.vsb@ospedaliere.it.

Sesta edizione a Rho della rassegna. Giovedì 9 aprile l'arcivescovo incontrerà la pastora battista Arcidiacono. Parla l'organizzatore Marco Torriani: «È un seme gettato»

Dialoghi inclusivi, focus sulla comunità



Qui e nella foto sotto, immagini di repertorio da precedenti edizioni dei Dialoghi di inclusione a Rho

DI LUISA BOVE

Dialoghi di inclusione è l'iniziativa giunta quest'anno alla sesta edizione. È nata a Rho (Milano), quasi in sordina, già prima del Covid, poi si è svolta a distanza durante il lockdown con una buona partecipazione. «In origine l'intenzione era di partire da alcune parole del cardinal Martini. Avevamo invitato come ospite, che ritorna quest'anno, Mauro Magatti, insieme a Johnny Dotti e, visto il successo, abbiamo deciso di continuare», racconta Marco Torriani, organizzatore insieme ad Angela Grassi, responsabile internazionale di Fede e luce; don Marco Bove, assistente spirituale internazionale e vicario episcopale; Paola Pessina, già sindaco di Rho; Renato Baroni, presidente della Polisportiva dell'oratorio San Carlo di Rho, che tra le varie discipline propone anche il basket, il basket inclusivo, cresciuto molto in questi anni.

«L'esigenza - continua Torriani - è nata nell'ambito della disabilità, ma fin dall'inizio si è deciso di non connotarlo da questo punto di vista, ma di parlare di inclusione a 360 gradi, allargando quindi la prospettiva». Ogni anno gli organizzatori scelgono quindi un ambito per affrontare il tema: dall'ambiente all'arte, dall'urbanistica alla testimonianza.

Quest'anno il titolo è «Costruire la comunità con un focus sulla convivenza. Come mai questa scelta?»

«Oggi si parla tanto delle derive individualistiche, dell'io invece che del noi, quindi abbiamo deciso di approfondire questa pista di riflessione. Abbiamo deciso di partire dalla comunità con diverse declinazioni, quindi dal punto di vista ecclesiale, poi della società civile con taglio economico invitando Elena Granata e infine della con-

vivenza con Magatti e Chiara Giaccardi». Il 9 aprile per la prima volta interverrà anche l'arcivescovo Delpini che dialogherà con Cristina Arcidiacono, pastora della Chiesa battista. Su cosa verterà il confronto?

«È un incontro inclusivo al suo interno, perché si tratta di due confessioni diverse, con un soggetto maschile e uno femminile. La riflessione si concentrerà sugli elementi che costruiscono la comunità e su quelli che la ostacolano secondo i due relatori. Di solito oltre alla riflessione teorica, cerchiamo anche di raccontare esperienze che rendono viva la società. Per questo chiederemo loro di offrire anche spunti più concreti».

I Dialoghi di inclusione hanno sempre avuto il patrocinio del Comune di Rho. C'è una sensibilità che vi accomuna?

«Assolutamente sì, fin dall'inizio il Comune ha dato il patrocinio, ma quando ci sono ospiti rappresentativi, intervengono alla serata anche il sindaco, gli assessori o altre figure istituzionali. Inoltre, come nel caso della presenza dell'arcivescovo, l'in-



contro rientra anche nella programmazione di una rassegna comunale e l'amministrazione rende disponibile il teatro di Rho che è molto grande. In questo caso più che un patrocinio è una collaborazione».

A chi vi rivolgete per queste serate?

«L'ambizione è quella di rivolgerci alla cittadinanza, perché sono grandi temi, ma l'ambito parrocchiale è quello nel quale riusciamo a dare la diffusione maggiore e la risposta è migliore. Nelle serate interviene anche il pubblico, tranne quando siamo in teatro perché è troppo grande e dispersivo (oltre 300 posti), con esiti diversi, però a volte arricchisce molto il dibattito».

Avete notato un crescente interesse nel corso degli anni da parte della cittadinanza?

«Se avessimo dovuto fare affidamento sulla partecipazione delle prime edizioni, a parte quella del lockdown, avremmo chiuso l'iniziativa, perché non è stato facile, ma ci credevamo e siamo andati avanti. Al di là della partecipazione, abbiamo sempre detto, ci piace pensare che sia un seme gettato, uno spunto di riflessione. Quando però il relatore ha un'esposizione mediatica, l'interesse aumenta e si riesce a coinvolgere un pubblico più numeroso. L'anno scorso per esempio abbiamo organizzato insieme al Comune serate che hanno avuto una presenza numerosa, con il teatro di Rho strapieno. Avevamo invitato Vito Mancuso (teologo) insieme a mons. Franco Agnesi (vicario generale) sulla figura del cardinale Martini; poi Rosy Bindi e Johnny Dotti su don Lorenzo Milani. Secondo noi queste serate hanno allargato la cerchia di partecipazione. Gli interventi, anche se non sempre, vengono registrati e pubblicati sul canale youtube dell'oratorio San Carlo, quindi sono disponibili a tutti».

IL PROGRAMMA

Chiesa, economia e felicità: tre sguardi diversi sulla collettività

Animale sociale, così già gli antichi definivano l'essere umano. Un destino che, nel cammino della storia, si è manifestato attraverso forme di aggregazione sempre diverse. L'edizione 2026 dei Dialoghi di inclusione, sul tema «Costruire la comunità» in programma a Rho tra aprile e maggio, vuole indagare il passaggio dalla spontanea tendenza alla formazione di gruppi sociali alla volontà consapevole di costruire legami di reciproco sostegno e fraternità. Come costruire comunità?

Il percorso si articolerà attraverso tre piste di riflessione. La prima è una prospettiva ecclesiale, per comprendere come sia possibile, seguendo un'ispirazione evangelica, alimentare legami profondi, capaci di generare una comunione autentica, piuttosto che facili, ma effimere connessioni «da remoto». Toccherà poi alla dimensione civile del vivere comune, soffermandosi in particolare sull'ambito economico, dove la verità di una collettività si misura sulla capacità di garantire una giustizia distributiva e una condivisione inclusiva. Con-

clusione con l'osservazione dei rapporti sociali sotto la lente della fiducia reciproca, con l'audacia di tendere verso quel fine ultimo, spesso taciuto e inibito, che consiste nel raggiungimento della felicità del vivere insieme. Ecco il programma. Giovedì 9 aprile, ore 21, Teatro De Silva:

«Comunione, non solo connessioni», con monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano, e Cristina Arcidiacono, pastora battista; modera don Marco Bove. Giovedì 23 aprile, ore 21, Auditorium Maggolini: «La città è di tutti», con Elena Granata, urbanista del Politecnico di Milano, e Lorenzo Radice, sindaco di Legnano; modera Fabio Pizzoli.

Giovedì 7 maggio, ore 21, Auditorium Maggolini: «La felicità è una costruzione collettiva», con Chiara Giaccardi e Mauro Magatti, sociologi dell'Università cattolica Milano; modera Angela Grassi.

Il ciclo di incontri è promosso dalla Polisportiva dell'Oratorio San Carlo di Rho, dalla parrocchia di San Vittore Martire, da Fede e luce ed è patrocinato dal Comune di Rho.



Coppie guida, corso a Seveso

Domenica 26 aprile pomeriggio con workshop e laboratori pratici pensato per tutti coloro che accompagnano chi si accosta al matrimonio cristiano



Un particolare della locandina

Il Servizio per la Famiglia propone un incontro formativo con workshop e laboratori specifici, rivolto alle coppie guida e ai sacerdoti che accompagnano le coppie al matrimonio e nella vita matrimoniale, con l'obiettivo di approfondire la conoscenza metodologica secondo lo stile catecumenale.

L'appuntamento si terrà nel pomeriggio di domenica 26 aprile presso il Centro pastorale di Seveso, in via San Francesco 3. L'incontro diocesano, dal titolo «Ordinò di farli sedere per gruppi sull'erba verde» (Mc 6,39). Proposte metodologiche per percorsi al matrimonio cristiano, prevede un percorso articolato tra momenti di forma-

zione e sperimentazione pratica. Dopo l'accoglienza delle 14.45, alle 15 è previsto un primo intervento dedicato al metodo laboratoriale, a cura di don Samuele Ferrari. Seguiranno alle 15.20 un approfondimento sulla conversazione nello Spirito con don Luca Castiglioni e alle 15.40 la presentazione del World Cafè con Davide Boniforti. Dopo una pausa, i partecipanti saranno suddivisi in tre gruppi per sperimentare direttamente i diversi metodi proposti. La giornata si concluderà alle 18 con il rientro in plenaria e un momento di preghiera.

Per partecipare è necessario iscriversi entro la mattina di venerdì 24 aprile, compilando la scheda di iscrizione disponibile online sul portale www.chiesadimilano.it/famiglia.

BUONA PASQUA

NAUTISCHE INSTRUMENTE
MÜHLE
GLASHÜTTE/SA.

Abeni
Orologeria e gioielleria

Piazza V. Veneto, 21 Gussago
Tel. 030 2770305

www.abenigiocelli.it

«Se io fossi un angelo», il sacro nella canzone

Il Centro «Carlo Maria Martini» e l'Università degli Studi di Milano-Bicocca propongono quattro lezioni in presenza per attraversare la storia della musica italiana, esplorando la presenza del sacro nelle voci e nelle parole che hanno accompagnato generazioni di ascoltatori. Un itinerario nella canzone d'autore, per osservare come la nostra musica abbia cercato, evocato e talvolta sfidato l'idea di Dio, della trascendenza, dell'invisibile. Lucio Dalla cantava: «Se io fossi un angelo non starei mai nelle processioni». Un desiderio di spiritualità che non si accontenta dei rituali, che cerca un altrove più autentico, più inquieto, più

umano. Ed è proprio in questo spazio - tra il bisogno di trascendenza e la fatica di riconoscerla - che la musica italiana ha spesso trovato la sua voce più profonda. Il percorso «Se io fossi un angelo» attraversa epoche, stili e sensibilità diverse, mostrando come il tema del sacro abbia trovato spazio nelle melodie popolari, nelle sperimentazioni artistiche e nelle voci più iconiche della nostra tradizione. Dai primi richiami al divino nella canzone degli anni Cinquanta (si pensi a Claudio Villa e Domenico Modugno) alle trasformazioni culturali dei decenni successivi, con Adriano Celentano, Giorgio Gaber, Dik Dik e Mia Martini. Il viaggio prosegue tra

Un ciclo di quattro lezioni promosso dal Centro «Martini» e dall'Università degli Studi di Milano-Bicocca

irriverenze, ricerche interiori e nuove forme di spiritualità contemporanea: Giovanni Lindo Ferretti e i CCCP, Lucio Dalla, Angelo Branduardi, i Baustelle, Fiorella Mannoia. Un'attenzione particolare è dedicata alla voce come strumento espressivo capace di farsi preghiera, attraverso figure che hanno trasformato il canto in un'esperienza profondamente spirituale:

Giuni Russo, Antonella Ruggiero e Demetrio Stratos. Il percorso si conclude con un focus su due autori che più di altri hanno saputo intrecciare musica e trascendenza: Fabrizio De André e Franco Battiato, interpreti che hanno fatto della canzone un dialogo costante tra umano e invisibile, tra narrazione e contemplazione. Un'occasione per ascoltare, scoprire e interrogarsi: perché la musica, da sempre, è uno dei modi più profondi in cui l'essere umano cerca ciò che non si vede. Le lezioni saranno tenute da Ilaria Patassini, cantante e docente all'Officina delle arti «Pier Paolo Pasolini» di Roma. È diplomata al Conservatorio

in canto e musica da camera, e il suo percorso si intreccia da sempre con la poesia e la letteratura. Il percorso «Se io fossi un angelo» è gratuito e aperto a tutti. Le lezioni si terranno dal 13 al 16 aprile nel pomeriggio nelle aule dell'Università Bicocca. A chi avrà partecipato ad almeno tre su quattro delle lezioni previste e risposto correttamente alle relative domande di verifica, l'Università Bicocca rilascerà l'*open badge*, una certificazione internazionalmente valida. Per maggiori informazioni e iscrizioni è possibile consultare la pagina www.unimib.it/eventi/se-io-fossi-un-angelo o contattare il referente del percorso, Federico Gilardi (federico.gilardi@unimib.it).



Domenica 19 aprile presso la sede diocesana di via Sant'Antonio 5 a Milano un'iniziativa dell'Azione cattolica rivolta agli adulti in memoria del pastore dallo sguardo profetico

Tre itinerari per ricordare Martini

La giornata sarà anche un'esperienza di «gemellaggio» con la presenza di un gruppo di Ac di Vicenza



Carlo Maria Martini

DI PAOLO INZAGHI

Carlo Maria Martini è stato un pastore dallo sguardo profetico. Per questo, un ottimo modo per onorare la sua memoria è tentare di tenere viva quella profezia. Ci proverà l'Azione cattolica ambrosiana domenica 19 aprile con la giornata di formazione per gli adulti «Sulle orme del cardinal Martini, tre sguardi per il futuro». L'iniziativa si svolge con una location «itinerante» attorno alla sede dell'Azione cattolica diocesana di via Sant'Antonio 5. Dopo la celebrazione della Messa alle 8.45 nella chie-

sa di Sant'Antonio Abate, saranno proposti tre percorsi tematici a scelta.

Il primo, intitolato «Farsi prossimo», approfondirà il tema della vicinanza e della cura. Interverranno Laura Rancilio, medico che ha lavorato per lunghi anni alla Caritas ambrosiana, e Silvia Landra, psichiatra ed ex presidente dell'Ac diocesana. Il riferimento del titolo è al convegno Farsi prossimo che si celebrò ad Assago nel 1986, una pietra miliare della Chiesa ambrosiana per i poveri e gli emarginati: da un impegno troppo sbilanciato sull'assistenza a una consapevolezza più ma-

tura che le disparità vanno affrontate a partire dalle cause e che l'intera comunità cristiana può essere educata a farse-ne carico. Questione attualissima in una società in cui le disuguaglianze tendono ad accentuarsi.

Il secondo incontro tematico avrà per focus «La Parola, i giovani e la sinodalità». Paolo Rappellino, giornalista del settimanale *Credere*, intervisterà monsignor Franco Agnesi, oggi vescovo ausiliare e vicario generale della Diocesi, che da giovane prete e poi da pro-vicario generale collaborò a lungo con il cardinale Martini nell'organizzazione

della Scuola della Parola, dell'Assemblea di Sichem (nel 1989) e del «Sinodo dei giovani» Sentinelle del Mattino (nel 2000). Si parlerà quindi della centralità della Parola, in particolare nei percorsi di formazione dei giovani, e del coinvolgimento «sinodale» delle nuove generazioni durante l'episcopato dell'arcivescovo gesuita. Per domandarsi cosa significa offrire formazione e protagonismo oggi alla «prima generazione incredibile».

Infine, il terzo gruppo tematico approfondirà «La cattedra dei non credenti e la risposta civile al terrorismo».

Sarà uno spazio di dialogo sul Martini pastore in rapporto con la società civile e i problemi del suo tempo. La cattedra dei non credenti, in particolare, fu un confronto aperto con il mondo della cultura, uno spazio in cui i non credenti salivano in cattedra, perché anche la Chiesa può imparare ascoltando gli altri, come ha poi insegnato il metodo sinodale di papa Francesco. Interverranno Giovanni Colombo, avvocato e dirigente pubblico, già vicepresidente dell'Ac ambrosiana, e Silvia Meroni, ausiliaria diocesana, autrice di *Carlo Maria Martini e gli Anni di piombo*

(editrice Ancora).

Al termine dei gruppi tematici, alle 12, in assemblea plenaria, su «L'attualità di Martini» interverrà padre Carlo Casalone, presidente della Fondazione Carlo Maria Martini. Nel pomeriggio è prevista la visita alla tomba del cardinale Martini in Duomo.

La giornata è pensata anche come un'esperienza di «gemellaggio»: sarà presente infatti un gruppo di soci dell'Azione cattolica di Vicenza in visita a Milano. L'incontro è aperto a tutti, anche a chi non è socio di Ac. Info e iscrizioni sul sito azionecattolicamilano.it.

Cuamm, «Correre con l'Africa»: sport, solidarietà e danza per la sanità in Uganda

Sabato 18 aprile, a partire dalle ore 15.30 presso Dazi Milano, in piazza Sempione 1, si terrà la manifestazione «Correre con l'Africa», iniziativa promossa da Progetto Alveare a sostegno di Medici con l'Africa Cuamm. L'evento nasce con l'obiettivo di sensibilizzare e raccogliere fondi per interventi sanitari in contesti fragili, mettendo insieme sport, solidarietà e partecipazione, in un momento collettivo aperto alla cittadinanza.

Il programma prevede una corsa non competitiva di 7 km ad anello attorno al Parco Sempione, aperta a tutti, senza classifiche né cronometro. Un percorso pensato non solo come attività fisica, ma come occasione di incontro e condivisione. L'esperienza sarà arricchita da tre momenti di danza ispirati a diverse tradizioni africane, proposti lungo il tragitto, con l'intento di accompagnare simbolicamente i partecipanti in un viaggio culturale oltre che sportivo, valorizzando espressioni artistiche e identità diverse.



Foto Cuamm

Al termine della corsa, l'appuntamento proseguirà con un aperitivo conviviale, accompagnato da musica e dalle testimonianze di operatori partiti con il Cuamm, che porteranno racconti diretti delle attività sul campo e dei contesti in cui operano quotidianamente. Un momento pensato per restituire il senso concreto dei progetti sostenuti e per approfondire il valore dell'impegno sanitario nei Paesi africani. È possibile registrarsi tramite il

sito www.progettoalveare.org. Il ricavato netto dell'evento sarà devoluto al progetto sostenuto dal gruppo Cuamm Milano, destinato alla ristrutturazione del Karita Health Center, un centro sanitario governativo situato nella regione della Karamoja, in Uganda. Un intervento che si inserisce nel più ampio impegno di Medici con l'Africa Cuamm per migliorare l'accesso alle cure e rafforzare i servizi sanitari di base in aree particolarmente svantaggiate.

L'eredità di Ermanno Gorrieri



Ermanno Gorrieri (Archivio Cisl)

Mercoledì 8 aprile alle ore 18, presso l'auditorium delle Acli milanesi, in via della Signora 3 a Milano, La città dell'uomo aps e la Fondazione Ermanno Gorrieri, in collaborazione con Acli milanesi, Azione cattolica ambrosiana e Rosa Bianca, promuovono la proiezione del docufilm *Parti uguali fra disuguali. L'eredità del pensiero di Ermanno Gorrieri*.

Sono previsti gli interventi di Gad Lerner, giornalista e scrittore; Delfina Colombo, presidente delle Acli milanesi; Claudio Gorrieri, componente del Cda della Fondazione Gorrieri; Savino Pezzotta, già segretario generale della Cisl; Floriana Cerniglia, docente di

Economia politica all'Università cattolica di Milano.

Ermanno Gorrieri (1920-2004), partigiano, sindacalista (fu tra i fondatori della Cisl), politico e ministro del Lavoro e della previdenza sociale nel governo Fanfani (1987), è stato figura di spicco del cattolicesimo sociale. Nel 1993, con Pierre Carniti, fu fra i fondatori del movimento dei cristiani sociali. È stato insigne studioso dei problemi legati a uguaglianza redistributiva e povertà in Italia. Fra le sue opere *La giungla retributiva* (1972); *Parti uguali fra disuguali. Povertà, disuguaglianza e politiche redistributive nell'Italia di oggi* (2002).



Arte dal Passato al Futuro - Restauro Beni Culturali

Dal 1959 GF Marcato si dedica all'arte del restauro, realizzando più di 300 interventi su Chiese, Palazzi, Castelli.

- RESTAURO CHIESE, MONUMENTI, VILLE STORICHE
- RESTAURO AFFRESCI, APPARATI DECORATIVI
- RESTAURO AFFRESCI, APPARATI DECORATIVI
- RESTAURO FACCIATE STORICHE
- STUDIO TECNICO
- CONSOLIDAMENTI STRUTTURALI IN COLLABORAZIONE CON INGEGNERI
- RICERCA FONDI/MECENATISMO CULTURALE SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA DEI LAVORI



Restauro Conservativo Chiesa Prepositurale San Gioachimo

Edificata a partire dal 1880, la Chiesa è oggi al centro del Quartiere Porta Nuova, che rappresenta la Milano internazionale e in continuo sviluppo.

L'intervento di restauro conservativo, in corso dal 2022 con la progettazione e D.L. dell'Arch. Anna Gonano e a cura della GF Marcato.

Per scoprire come contribuire con una donazione: Chiesa Prepositurale San Gioachimo, via Fara 2 Milano 338. 686 78 09 Parroco Don Marco Busca

ANCE

S. Giuliano M. - Tel. 02 98 28 80 55 - info@marcatorrestauri.it www.marcatorrestauri.it

ESNA-SOA

Sostieni il restauro: un gesto concreto per valorizzare l'arte milanese.

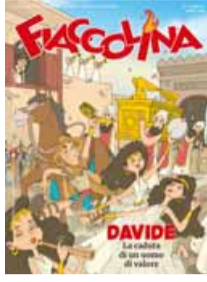
Le tue donazioni contribuiscono alla salvaguardia del patrimonio e offrono benefici fiscali per privati e aziende (erogazioni liberali - Ministero della Cultura).

Fiaccolina
di Ylenia Spinelli

Davide, uomo di Dio tra coraggio, cadute e riscatto

Sul numero di aprile di *Fiaccolina* si racconta la caduta di un uomo di valore. Davide subisce il fascino di Betsabea e la desidera, pur essendo sposata con Uriah, uno dei suoi più fedeli guerrieri, che manderà a morire in battaglia. La figura di Davide, eletto di Dio e valoroso, contrasta con il peccato dal quale si lascia travolgere, ma ciò che è ancora più grave, e ci deve fare riflettere, è il fatto che non si sia reso conto delle azioni cattive che ha commesso. Almeno all'inizio, perché poi il racconto prenderà un'altra piega. Le pagine di commento ai Vangeli questo mese ci accompagnano all'incontro con Gesù Risorto, che con la Pasqua irrompe nelle nostre vite per donarci la luce e una gioia profonda. Oltre alle riflessioni spirituali, su questo numero ci si sofferma sulle sfide del nostro presente, imparando a conoscere e usare bene

l'Intelligenza artificiale, uno strumento che alcuni già conoscono bene, mentre per altri è ancora un mondo tutto da scoprire. Nell'intervista Matteo Flora, uno dei massimi esperti di Intelligenza artificiale e docente universitario, spiega in maniera semplice vantaggi e pericoli di questa tecnologia. «L'arte vera - sottolinea - nasce da una vita vissuta», così come le amicizie vere «fanno male, fanno aspettare, deludono e per questo insegnano qualcosa di prezioso. Un algoritmo non può farlo». Da Matteo Restivo, nuotatore olimpico e medico, si impara invece che è importante coltivare le proprie passioni, senza però trascurare la scuola e lo studio. Per ricevere *Fiaccolina* contattare il Seminario di Venegono (tel. 0331.867111, segretario@seminario.milano.it). Per la versione digitale www.riviste.seminario.milano.it.



Parliamone con un film
di Gianluca Bernardini

Un film di Alauda Ruiz de Azúa. Con Blanca Soroa, Patricia López Arnaiz... Spagna (2025). *Movies Inspired*
Esce in Italia, proprio durante la Settimana Santa, *Los Domingos*, un film spagnolo che colpisce per la sua grazia silenziosa e la profondità con cui affronta un tema inusuale, intimo, quanto universale come la «vocazione». Quella religiosa, in particolare, come scelta radicale, capace di scuotere non solo chi la compie, ma anche chi le sta accanto. Al centro del racconto c'è, infatti, Ainara, diciassettenne, orfana di madre, interpretata con straordinaria sensibilità da Blanca Soroa, che vuole diventare monaca di clausura. Il suo percorso interiore, fatto di dubbi, slanci, tipici dell'adolescenza, è inevitabilmente frantumato con la famiglia, tra cui la nonna e il padre, si intreccia per lo più con lo sguardo critico della zia atea Maite, figura lucida e profondamente umana,

«Los Domingos»: la vocazione esplorata con delicatezza e profondità

ma incapace di accettare una scelta che le appare immatura e violenta. La regia della spagnola Ruiz de Azúa, che si è guadagnata ben cinque premi Goya, si distingue per un'eleganza misurata, fatta di sottrazione più che di enfasi: sono i silenzi, gli sguardi e le tensioni non dette a costruire un racconto emotivamente stratificato. *Los Domingos* non cerca, però, risposte facili, ma si muove con delicatezza dentro il conflitto interiore tra fede e affetti, tra chiamata interiore e responsabilità verso gli altri, sviluppati con estrema chiarezza nel confronto con il giovane padre spirituale (ottima figura) e la badessa del monastero. Ne emerge un film intenso e accattivante, capace di interrogare lo spetta-



to senza mai forzarlo, e di raccontare la vocazione non come rifugio, ma come scelta che divide, interroga e, inevitabilmente, trasforma. Un'opera che resta, proprio perché ha il coraggio di non semplificare. Da vedere per poterne (finalmente) parlare. **Temi: vocazione, fede, scelta, famiglia, adolescenza, dubbi, discernimento.** *Los Domingos* sarà protagonista giovedì 16 aprile alle 20.45 del nuovo evento in simulcast del ciclo «MetaCinema. Incontro con gli autori», dedicato alle Sale della Comunità: un momento interattivo, in contemporanea con tutte le sale collegate, con interventi in diretta della regista del film e di altri ospiti e proiezione in simultanea del film. Per informazioni e iscrizioni: saledellacomunita.it.

AMBROSIANA

Autografi di celebrità in mostra



Nelle sale 2 e 3 della Pinacoteca Ambrosiana fino al prossimo 5 maggio è possibile visitare la mostra «Il fascino degli autografi», a cura di mons. Francesco Braschi. San Tommaso d'Aquino, Lucrezia Borgia e Pietro Bembo, Ludovico Ariosto, Michelangelo, Galileo Galilei, Ugo Foscolo, Napoleone Bonaparte, Alessandro Manzoni, Gabriele d'Annunzio, Giuseppe Verdi: sono i nomi di personaggi illustri che si incontrano a scuola, nelle ore di storia, di letteratura e di filosofia, ma che rimangono sempre lontani, confinati forse nei ricordi di un po' impolverati dei giorni di scuola... Ma dietro i nomi si trovano volti, vite, percorsi umani intensi e a volte drammatici, itinerari di conoscenza e di creatività geniale, abilità artistiche e guerresche, sottili ragionamenti e irrefrenabili passioni, tragedie personali e familiari ed eventi storici che segnano le epoche e cambiano il pensiero... La mostra vuole provare a offrire l'incontro diretto - mediante la scrittura - con questi personaggi attraverso documenti eccezionali, che consentono di visualizzare i pensieri vergati con la penna d'oca o il calamo o il pennino, e trasferiti poi su pergamena e carta, corredati di sigilli e firme autografe. Un'occasione unica per toccare con mano la ricchezza della Biblioteca Ambrosiana, vero «scrigno» della storia universale. La visita è compresa nel biglietto d'ingresso. Info: ambrosiana.it.



Il martirio di santa Caterina d'Alessandria nella vetrata del Duomo



L'autoritratto di Giuseppe Arcimboldo, con la data 1587 e la cifra «61»

SANT'AMBROGIO

Si svelano gli affreschi del Tiepolo



Martirio di san Vittore, Tiepolo

anniversario. Cinquecento anni con Arcimboldo Pittore geniale, nato a Milano e cresciuto nel Duomo

DI LUCA FRIGERIO

Oggi si potrebbero celebrare i 500 anni della nascita di Arcimboldo, uno degli artisti più amati e celebrati, in passato, come ancora ai nostri giorni. Usiamo il condizionale perché in realtà non abbiamo documenti né notizie certe riguardo alla sua nascita, che si può desumere da due fonti: il certificato di morte, redatto l'11 luglio del 1593 a Milano, dove si legge che l'artista aveva «66 anni circa»; e un autoritratto, conservato a Palazzo Rosso a Genova, eseguito nel 1587, dove tra le rughe della fronte - nel suo solito stile goliardico - si può riconoscere la cifra «61», riferibile verosimilmente all'età dell'effigiato. Nel primo caso, così, si ricava il 1527 come anno di nascita, anticipato però al 1526 dall'autoritratto genovese (che dovrebbe avere la meglio sull'incertezza dell'atto mortuario). Ma perché dovremmo celebrare proprio il 5 aprile questo quinto centenario? A suggerirlo sono diversi siti internet, a cominciare dall'enciclopedia online Wikipedia, che sotto la voce «Giuseppe Arcimboldo», pur variando l'anno di nascita tra il 1526 e il 1527, riportano con intemerata certezza la data del 5 aprile! Che tuttavia non si capisce da dove sia stata tratta, considerando, come detto, la mancanza di documentazione a riguardo... Pur nell'incertezza, siamo comunque nei mesi in cui ricorre l'importante anniversario. È può essere quindi una nuova, bella occasione per ricordare l'impareggiabile inventore delle strabilianti «teste composte», milanese per origine e formazione, attivo nel Duomo di Milano e in altri importanti cantieri ambrosiani prima del suo lungo e fortunato soggiorno alla corte degli imperatori d'Asburgo, tra Vienna e Praga. Giuseppe Arcimboldo, del resto, era figlio d'arte. Suo padre Biagio, amico e collega di Bernardino

Luini, era impegnato nel cantiere della cattedrale: a lui, infatti, nel 1541 la Veneranda Fabbrica aveva affidato i disegni della nuova vetrata dedicata a santa Caterina d'Alessandria, quella che ancora oggi illumina il grande finestrone situato sopra la porta laterale del Duomo. A questa impresa, trasposta in vetri colorati da Corrado de Mochis di Colonia, partecipò appunto anche il figlio Giuseppe, allora poco più che ventenne. La cui mano, più originale rispetto a quella paterna, è chiaramente riscontrabile in alcuni anelli.

La «prova» fu talmente soddisfacente che i fabbricieri affidarono ad Arcimboldo junior l'ideazione di nuove scene per un'altra vetrata, quella dedicata all'Antico Testamento, con episodi significativi come «Il peccato originale», «Il passaggio del Mar Rosso», «La Pasqua degli ebrei».

Purtroppo gli altri lavori che Giuseppe realizzò per il Duomo di Milano in quegli anni di febbrile attività sono andati perduti, e oggi ne rimane traccia

solo negli archivi della Fabbrica. Sappiamo, così, che nel 1551 l'artista dipinse una Madonna presso l'adiacente corte ducale, mentre l'anno successivo eseguì un cartone di tema natalizio. Nel febbraio del 1554, inoltre, l'Arcimboldo ricevette un pagamento per aver dipinto le ante dell'organo appena terminato dall'Antegnati. E nei mesi successivi fu impegnato a decorare palchi e portici, insegnò e apparati scenici in occasioni di solennità religiose: un'abilità, questa, che negli anni seguenti sarà particolarmente apprezzata proprio alla corte imperiale. Ma non solo per il Duomo lavorò Arcimboldo a Milano. Suo, ad esempio, seppur in collaborazione con Giuseppe Meda, è il disegno del monumentale e prezioso gonfalone civico con l'immagine del patrono Ambrogio, oggi conservato nelle raccolte del Castello sforzesco, che si era fatto conoscere e apprezzare come uno degli artisti lombardi più talentuosi. Gli anni asburgici furono poi ricchi di soddisfazioni e riconoscimenti, con il nostro pittore messo nelle condizioni di dare vita alle sue visionarie creazioni, acclamato come un novello Leonardo. Ma Giuseppe non pensò mai a un trasferimento definitivo, nonostante l'imperatore Rodolfo lo volesse trattenere presso di sé. Milano era la sua patria e a Milano volle tornare, anche per esservi sepolto: nel 1593, a circa 66 anni, appunto.



L'Albero della Vita nel Duomo di Monza (1560 circa)



La Corona ferrea tra arte, storia e fede: il racconto di un oggetto straordinario



La Corona ferrea a Monza

In programma giovedì alle 18.15, presso l'Auditorium San Fedele o in diretta online

Pochi oggetti hanno il fascino della Corona ferrea custodita nel Tesoro del Duomo di Monza, che ha incoronato, fra gli altri, imperatori come Federico Barbarossa e Napoleone. Ancora oggi tutti rimangono incantati di fronte a questo antico e straordinario manufatto, che rifugge dell'oro e delle pietre preziose, ma soprattutto di secoli di storia: parlando di potere e di gloria, ma anche di fede e devozione, tra sacro e profano. A questo straordinario cimelio sarà dedicato un incontro giovedì 9 aprile, alle 18.15, a cura di Luca Frigerio, giornalista e scrittore, che ripercorrerà le vicende storiche della Corona ferrea (fino alle attenzioni di Hitler), la sua origine misteriosa e il legame con la Passione di Gesù. Partecipazione 5 euro: in presenza, presso l'Auditorium San Fedele a Milano (Galleria Hoepli, 3) o in diretta online. Per informazioni e iscrizioni: sanfedele.net.

In libreria

Politica è avere cura della comunità

In un tempo segnato da sfiducia e disincanto, torna urgente interrogarsi sul senso della politica. *Amare la politica. Democrazia, cittadinanza, partecipazione* (In Dialogo, 120 pagine, 12 euro) a cura del giornalista Gianni Borsa, è un libro che raccoglie questa sfida e la rilancia con uno sguardo lucido e costruttivo. Il volume analizza i mali che ne hanno eroso la credibilità (populismi, semplificazioni, comunicazione distorta), ma non si ferma alla diagnosi. Attraverso contributi plurali e competenti, propone infatti un

percorso che rimette al centro il bene comune, la responsabilità condivisa e la partecipazione attiva. La politica emerge così non come terreno di scontro, ma come spazio di relazione e progetto, capace di costruire un «noi» inclusivo e solidale. Più che un saggio, è un invito concreto a recuperare una vocazione smarrita, un testo che invita a rimettere al centro le persone e il futuro condiviso. Perché amare la politica oggi significa scegliere consapevolmente di prendersi cura della comunità, riscoprendo il valore dell'impegno quotidiano.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città Speciale Pasqua*; alle 11 dal Duomo di Milano Pontificale di Pasqua presieduto da mons. Delpini. **Lunedì 6 alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.45 e alle 18 *La Chiesa nella città Speciale Pasqua*; alle 23.30 *Buonanotte... in preghiera* (anche mercoledì, giovedì e venerdì). **Martedì 7 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da mercoledì a venerdì); alle 9.15 *Fede e Parole* (anche da mercoledì a venerdì); alle 10.35 *Metropolis* (anche da mercoledì a venerdì); alle

11.45 *Santo Rosario* con il card. Comastri (anche da lunedì a sabato); alle 13 *Pronto TN?* (anche da mercoledì a venerdì). **Mercoledì 8 alle 9.30** Adorazione eucaristica (anche da lunedì a venerdì); alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a venerdì). **Giovedì 9 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 10 alle 7.20** il *Santo Rosario* (anche da lunedì a domenica); alle 21 *Linea d'ombra*. **Sabato 11 alle 7.25** il *Santo del giorno*; alle 10.30 *La Chiesa nella città*. **Domenica 12 alle 8** *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

